

Spiritualità e storia a Villa Lascaris

PROVINCIA IL 18 OTTOBRE

Alle porte di Torino, a Pianezza, s'apre per la prima volta al pubblico Villa Lascaris, casa di spiritualità e cultura dell'Arcidiocesi di Torino. Costruita in stile Impero dal Marchese Agostino Lascaris nella prima metà del 1800 sulle rovine dell'antico castello medievale, **domenica 18** dalle 16 alle 18 svela il suo parco all'inglese, ricco d'alberi secolari, e le sue sale affrescate per "La luce oltre la siepe: sguardi al di là del dolore", prima iniziativa seguita da altre nella primavera 2021 tra letteratura, musica, recitazione e riflessioni. Obiettivo: leggere la realtà in incontri aperti a tutti che vogliono essere dialogo su temi per i quali, a volte, è arduo trovare risposte. Es parte proprio con un viaggio che comincia da lontano, nello spazio e nel tempo, per planare verso il presente. Dalle domande di Giobbe a Dio fino ad arrivare alle risposte di Murakami, passando per Leopardi, David Foster Wallace e Voltaire, la storia dell'uomo - piccola o grande - viene riannodata guardando a come è stato affrontato lo smarrimento e il dolore: tappe che tutti vivono, prima o poi.

Particolarità, è che la Villa è affacciata sulla Via Francigena, luogo, da sempre, di cammino e pertanto di riflessione. Sorge poi al posto di un castello dalla storia unica: citato nel 1159 dall'Imperatore Federico I Barbarossa, contò numerosi proprietari, tra i quali i Provana ed Emanuele Filiberto di Savoia che lo donò a Beatrice di Langosco. Poi passò ai Simiana che lo trasformarono da fortezza in residenza nobiliare. Entrò nella storia del Regno di Savoia durante l'assedio di Torino. Merito della popolana Maria Bricca che portò, attraverso gallerie segrete, i piemontesi all'interno del castello in cui erano alloggiati i francesi. Info 349/8373075.c.PR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VAIE L'azienda ha comunicato di non poter garantire la continuità produttiva

Il tribunale "ferma" l'Alcar A rischio 150 posti di lavoro

■ Futuro sempre più incerto per i lavoratori dell'Alcar di Vaie, azienda che produce escavatori. Sono 150 i lavoratori che rischiano il proprio posto di lavoro, dopo la decisione del tribunale di Lecce. Ieri un'assemblea degli operai di fronte ai cancelli dell'azienda valsusina. Presenti anche il sindaco Enzo Merini e la vicesindaca Elisabetta Serra in rappresentanza dell'Unione montana della Val di Susa. «La scorsa settimana il tribunale di Lecce ha comunicato la riduzione di spesa e l'azienda ha comunicato che questo atto non garantisce una continuità produttiva», spiega Tony Inserra della Fiom-Cgil.

Un provvedimento che di fatto impedisce all'azienda di spendere e, quindi, di produrre, comprare i materiali e pagare le utenze. Uno stop definitivo per l'azienda che ad oggi sta impiegando circa il 30% della forza lavoro.

«Come organizzazioni sindacali Fim e Fiom Torino e Lec-

ce, nel pomeriggio dello stesso giorno abbiamo disposto una richiesta di convocazione alle Prefetture dei rispettivi capoluoghi, segnalando che il provvedimento emesso dal Tribunale di Lecce, secondo quanto riferito dall'azienda, non consente più la prosecuzione lavorativa - hanno fatto sapere Rocco Cutrì della Fim Cisl e Tony Inserra della Fiom Cgil - Non avendo ricevuto ad oggi alcun riscontro dalle Prefetture, viene proclamato uno sciopero per la giornata di martedì 20 ottobre con presidio, a partire dalle 9.30, davanti alla prefettura di Torino. Analoga iniziativa sarà organizzata a Lecce».

Il motivo: chiedere alle istituzioni di intervenire. A luglio era stata presentata un'istanza di concordato preventivo al tribunale fallimentare di Lecce, che era stata poi accolta nel corso del mese di agosto. A inizio settimana invece è arrivata la notizia del fermo della produzione da parte dell'azienda. Ora però sono

circa 500 i lavoratori dei due stabilimenti che rischiano di rimanere "a piedi" (circa 150 a Vaie e oltre 300 nello stabilimento di Lecce). Solo l'ultima di una serie traversie occupazionali per i lavoratori dell'Alcar.

La situazione infatti era precipitata a giugno di quest'anno, dopo l'arresto di Matteo Or-

lando Ginatta, fino ad allora presidente del cda. A finire in manette erano stati anche il padre Roberto Ginatta e Giovanna Desiderato. Le ipotesi di reato formulate dagli inquirenti: riciclaggio, autoriciclaggio e bancarotta fraudolenta patrimoniale, documentale e da reato societario.

Stefano Toniolo



Operai in presidio di fronte alla Alcar

BRANDIZZO Ieri sciopero per la ditta che fornisce il servizio di sicurezza e controllo accessi Amazon, si fermano i lavoratori Icts



■ Tutti i lavoratori Icts hanno incrociato le braccia ieri mattina, nel sito Amazon di Brandizzo, aderendo allo sciopero di 24 ore indetto dalla Filcams Cgil. I lavoratori rivendicano il proprio ruolo nella filiera produttiva di Amazon, cui forniscono come azienda esterna il servizio di portierato, sicurezza e controllo accessi. I lavoratori sono assunti al 2° e 3° livello con il contratto collettivo di lavoro degli addetti alle pulizie e multiservizi, con paghe orarie di 6-7 € lorde e con contratto nazionale

scaduto nel 2013. I lavoratori della ditta sono inoltre impegnati a gestire coi sistemi informatici di Amazon i camion in arrivo e partenza, non solo a Brandizzo ma anche, nei centri di Marene e Alessandria. Importante il sit-in di ieri per Roberto Porrari, della Filcams per ricordare come «molti lavoratori delle ditte in appalto giocano un ruolo fondamentale ma non vengono valorizzati adeguatamente e anzi vivono spesso una condizione di concreto svantaggio».

[L.P.]

Conto di P 19

Edilizia c'è la prima ripresa

Non si vedono gli effetti del super ecobonus al 110%, che tarda a partire, ma il settore dell'edilizia sta iniziando a tirare un sospiro di sollievo. «Nel lockdown, la pandemia ha avuto un fortissimo impatto: ad aprile sono rimasti aperti circa un quinto dei cantieri privati e il 38% di quelli pubblici, mentre a maggio è stato uno dei primi settori a ripartire», spiega il presidente del Collegio costruttori edili di Torino, Antonio Mattio. Sul fronte del mercato immobiliare, nel primo semestre 2020 le transazioni di edilizia residenziale si sono ridotte del 27,5% rispetto allo stesso periodo del 2019 ma da giugno c'è una forte ripresa di interesse per la casa.

Opere pubbliche: l'andamento del 2019 è stato azzerato, se si pensa che al 31 luglio 2020 si era a -50% rispetto allo stesso periodo del 2019. Negli ultimi due mesi si è invece registrata una lieve ripresa. Ma una ripresa è possibile e se ne scorgono i primi segnali. Il dato è confermato dal recupero registrato dalla Cassa Edile: le ore lavorate registrate nel periodo gennaio-agosto 2020 mostrano una flessione del 16% rispetto al pari periodo 2019; il trimestre giugno-agosto 2020 riporta un andamento positivo del +3% rispetto al trimestre giugno-agosto 2019 e, ad agosto, la cassa integrazione si è dimezzata rispetto al mese precedente. Infine, si registra un aumento di richiesta di operai specializzati e di figure tecniche di coordinamento. C.LUI. —

Dalla Regione

Nuove regole per la scuola se uno studente si ammala

«Scuola e lavoro siano le ultime cose a chiudere». Il presidente del Piemonte Alberto Cirio va ripetendo questo imperativo da giorni. Tuttavia se la crescita dei contagi rende impossibile proseguire in sicurezza, anche in Piemonte si potrebbe tornare alla didattica a distanza, ma solo per i ragazzi più grandi che possono stare a casa da soli, come già proposto dalle Regioni al governo nei giorni scorsi. Il problema sono i trasporti che, con l'attuale disponibilità di mezzi, non consentono in molte situazioni lo spostamento dei ragazzi in sicurezza. Dopo la riunione di mercoledì al ministero dei trasporti - che ha confermato la capienza all'80 per cento dei veicoli - il comitato di Ordine e sicurezza ieri in Prefettura ha deciso che alla questione sarà dedicato un vertice specifico nei prossimi giorni.

Anche se non è all'ordine del giorno, il tema sarà affrontato stamattina nella riunione convocata con il commissario dell'Unità di crisi con delega alla scuola, Antonio Rinaldo, l'assessore all'istruzione Elena Chiorino, l'ufficio scolastico regionale e i dirigenti delle autonomie locali del Piemonte per presentare le linee guida per la gestione dei casi positivi tra il personale scolastico e tra gli allievi, dopo le proteste dei sindacati e le denunce di tante situazioni nelle quali ogni scuola si è mossa in autonomia, spesso nel caos. Regole che ora sono state riviste alla luce della crescita esponenziale dei contagi e delle richieste di tamponi. Per quanto riguarda i casi: se studente o insegnante positivi sono segnalati dalla scuola scatta l'isolamento per 14 giorni, mentre i compagni, le loro famiglie e gli insegnanti devono stare in quarantena. Per i conviventi del positivo, è invece previsto il test entro 4-7 giorni, se l'esito è negativo e le condizioni dell'abitazione garantiscono l'isolamento del positivo, è possibile adottare la cosiddetta quarantena attiva (esclusivamente casa-lavoro, lavoro-casa) per 14 giorni. Se invece l'infezione è riscontrata a domicilio, il ragazzo deve stare a casa, ma non sono previsti controlli sulla classe se non è stato a scuola nelle 48 ore precedenti al tampone positivo. La quarantena resta di 14 giorni fino a quando non arriveranno i tamponi rapidi, perché, oggi, i possibili ritardi nell'esecuzione dei tamponi e nella risposta da parte dei laboratori, potrebbero vanificare i benefici legati alla riduzione della quarantena. La gara per l'acquisto di un milione di kit rapidi si è chiusa il 10 ottobre: l'arrivo dei test è previsto entro 10 giorni. - **mc.g.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

In caso di contagi a scuola la quarantena resta di 14 giorni per tutti i compagni di classe

Stop al Balon, e alle feste di via Cirio chiede tamponi al confine francese

Vietato comprare una bottiglia di vino dalle 21 anche nei supermercati, e obbligo di registro dei clienti nei ristoranti. Addio alle feste di via e ai mercatini. Sono queste le nuove restrizioni decise ieri per contrastare l'emergenza coronavirus, il giorno in cui il questore Giuseppe De Matteis veniva dichiarato positivo. Oggi il governatore Alberto Cirio firmerà l'ordinanza che accoglie il nuovo dpcm e darà nuove limitazioni e non solo. Innanzitutto, il divieto della vendita di alcolici da asporto dalle nove di sera ovunque, nei bar come nei supermercati, mentre rimarrà la somministrazione (e la chiusura dei locali a mezzanotte come voluto dalle regole nazionali). Ma non solo. L'ordinanza regionale imporrà l'obbligo ai ristoranti di tenere un registro quotidiano delle presenze e dei contatti di tutti i clienti, non solo di chi prenota ma di tutti gli avventori: «Questo servirà — ha spiegato il presidente piemontese — per poter avvisare le persone che c'erano, in modo che se si verifici un caso di positività, sia possibile isolare con rapidità i contatti. Tracciarli è fondamentale per convivere in sicurezza, oggi riusciamo a farlo in 3 o 4 giorni, a febbraio ce ne volevano tra i 15 e i 18». Ieri, inoltre, il governatore ha lanciato anche l'idea di tamponi obbligatori al confine con la Francia: «Sto facendo i controlli su tutti i valichi, perché nei territori vicini al Piemonte i contagi sono altissimi. Posizioneremo insieme alla Prote-

La scheda

- Addio alle feste di via e ai mercatini. Sono queste le nuove restrizioni decise ieri per contrastare l'emergenza coronavirus
- Oggi il governatore Alberto Cirio firmerà l'ordinanza che accoglie il nuovo dpcm e darà nuove limitazioni
- Divieto della vendita di alcolici da asporto dalle nove di sera ovunque, nei bar come nei supermercati
- L'ordinanza regionale imporrà l'obbligo ai ristoranti di tenere un registro quotidiano delle presenze e dei contatti di tutti i clienti, non solo di chi prenota ma di tutti gli avventori

zione civile regionale dei punti di accesso proprio sulle aree di confine per garantire il presidio massimo e assoluto».

La firma dell'ordinanza arriverà dopo l'incontro del Comitato di ordine pubblico e sicurezza, che già ieri ha preso una decisione restrittiva: la limitazione, almeno nei prossimi 15 giorni, degli eventi e delle iniziative che «possono costruire occasioni di assembramento o concentrazione di persone in aree pubbliche (feste di via, sagre ecc.)», comunicano dalla Prefettura. Annullati quindi i mercatini e il Balon del sabato: «Ora — spiegano da Palazzo Civico — incontreremo gli organizzatori del tradizionale mercato d'antiquariato di Borgo Dora e vedremo se riusciremo a fare un progetto per organizzarlo in sicurezza».

Saranno inoltre intensificate le attività di controllo con pattuglie a piedi in collaborazione con la Polizia municipale, specialmente davanti ai locali e nei quartieri della movida di Torino, da San Salvario a Vanchiglia; gli stessi controlli saranno aumentati tra i banchi rionali, e in tutte le strade per accertare il corretto utilizzo delle mascherine all'aperto.

«Sono inoltre state concordate attività di prevenzione riguardo al fenomeno dei rave party e controlli nei parchi pubblici del capoluogo sulle feste spontanee e gli assembramenti». Tema dei prossimi incontri, il trasporto pubblico.

Giulia Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COLLEZIONE
DORCA

La ripartenza



Primo piano

Il caos tamponi scuote la Regione In due giorni 1.500 nuovi contagi

Stretta sui ristoranti, la vendita di alcol vietata dopo le 21. L'Unità di crisi a pieno regime

LIDIA CATALANO

Poco meno di 6 mila tamponi mercoledì, oltre 14 mila ieri. Un'altalena da capogiro. Ma nessuno dei due dati, spiega dalla Regione, è veritiero. «Si è verificato un rallentamento nell'aggiornamento della piattaforma Covid, così molti dei test processati il 14 ottobre sono risultati visibili solo il giorno successivo», spiegano da piazza Castello. Secondo la giunta una fotografia affidabile si ottiene facendo una media tra i due giorni, che restituisce la cifra di 10 mila test ogni 24 ore. «Questi disguidi possono capitare. Siamo stati accusati di fare pochi tamponi ma la verità è che negli ultimi giorni siamo sopra quota 9 mila», si difende Matteo Marnati, l'assessore che in piena emergenza è stato delegato alla gestione della rete dei laboratori.

Numeri che restano comunque lontani dai 15 mila test giornalieri indicati come obiettivo dal gruppo di lavoro guidato dall'ex ministro della Salute Ferruccio Fazio per un tracciamento pro-attivo dei contatti dei casi di positività. Ma l'attuale quota di

40
i ricoverati
nelle terapie
intensive
(+7 in un giorno)

595
i ricoverati
in altri reparti
ospedalieri
(+33 in un giorno)

tamponi è limitata anche rispetto alle indicazioni del decreto del governo dello scorso 26 aprile, che fissava uno standard minimo di 250 tamponi al giorno ogni 100 mila abitanti, pari a un fabbisogno per il Piemonte di circa 11 mila test giornalieri. Secondo le proiezioni del Dirmei, il dipartimento interaziendale malattie infettive, la capacità dei laboratori piemontesi per la fase autunnale è di 11.714 tam-

poni al giorno, che salirebbe al massimo a 13.488 incrementando la produttività dei laboratori privati.

Numeri mai raggiunti fino ad oggi. «Il Piemonte sta dimostrando tutta la sua fragilità, siamo di nuovo in emergenza», attaccano i consiglieri regionali dem Daniele Valle e Domenico Rossi, che chiedono di riattivare con urgenza l'Unità di crisi 24 ore su 24. La struttura di coordinamento tornerà pienamente operativa da oggi fino al 31 gennaio 2021 e sarà trasferita da corso Marche in via Silvio Pellico 19, dove ha sede il Dirmei, al cui vertice è appena stato nominato Emilpaolo Manno. Anche Leu e M5S attaccano sui tamponi: «Dalla giunta solo proclami, il Piemonte è fermo al palo».

Intanto la pandemia avanza. Tre i morti registrati ieri e 1.500 i nuovi contagi in due giorni (il dato di ieri è 1.033 ma come nel caso dei tamponi fa riferimento anche al giorno precedente, nel quale ne erano stati indicati 499), con sette nuovi ricoveri in terapia intensiva. Cirio ribadisce che «i numeri spaventano ma il sistema tiene», però ieri ha voluto

incontrare i vertici del Dirmei per fare un punto sulla gestione dell'emergenza. Questa mattina firmerà anche una nuova ordinanza che impone ai ristoratori un'osservanza più ferrea delle misure di distanziamento nei locali e dell'obbligo di tenere un elenco quotidiano dei clienti. Il documento prevede anche il divieto di vendita di alcolici dopo le 21 nelle attività commerciali, inclusi i supermercati, con eccezione dei servizi di ristorazione al tavolo. Viene inoltre imposto a tutte le Rsa l'obbligo di caricare i propri dati di monitoraggio sulla piattaforma Covid.

Segnali che l'allerta è massima. Alle Molinette è già esaurito il reparto da 22 posti letto aperto pochi giorni fa. Criticità sono segnalate anche al Maria Vittoria, Giovanni Bosco, Martini e San Luigi, mentre i medici di famiglia denunciano la situazione ormai fuori controllo dei Sisp: «Da una settimana non riusciamo più a interfacciarci con il sistema per la gestione e presa in carico dei casi di coronavirus. Il telefono squilla a vuoto o cade immediatamente la linea». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche il questore ha preso il Covid



REPORTERS

Il questore De Matteis

Anche il questore di Torino, Giuseppe De Matteis, da ieri, è risultato positivo al Coronavirus. Attualmente si trova in isolamento, dove è stato immediatamente collocato dopo l'esito del tampone, è asintomatico e le sue condizioni sono buone. Anche il buonomore. Nei giorni scorsi si era recato a Roma, per incontri istituzionali. In un uno di questi è entrato in contatto con una persona risultata poi positiva. Al suo rientro a Torino, anche in assenza di sintomi indicativi, si è sottoposto al tampone. L'esito è risultato positivo. Tutte le attività trasferite in remoto. —

Per limitare i contagi la Regione vorrebbe una stretta per i ragazzi dalla terza alla quinta
I presidi: niente didattica a distanza, alterniamo la presenza ai corsi seguiti da remoto

In una scuola superiore su due si fa già lezione anche da casa

IL CASO

MARIA TERESA MARTINENGO

Con i contagi che galoppano e la necessità di evitare assembramenti - in primo luogo sui trasporti pubblici, superaffollati nelle ore in cui viaggiano gli studenti - il presidente della Regione Alberto Cirio, come Zaia in Veneto, ha ipotizzato che nelle peggiori delle ipotesi e delle circostanze - e solo in quelle - i ragazzi degli ultimi anni delle superiori tornino alla didattica a distanza. In realtà già oggi una quota significativa di istituti adotta la didattica digitale integrata. «Quando abbiamo aperto le scuole, il 14 settembre, gli istituti superiori che

hanno ripreso le attività didattiche parzialmente a distanza e limitatamente alle classi più alte erano circa 90 nella regione, 54 dei quali in provincia di Torino», spiega Fabrizio Manca, direttore dell'Ufficio Scolastico del Piemonte. In città e provincia le superiori sono in tutto 83. «Tutti hanno garantito la frequenza in presenza nelle classi prime e seconde - prosegue Manca -. Naturalmente, dal 14 ad oggi, con la ripresa dei contagi e i casi di positività a scuola, per fortuna ancora circoscritti, il ricorso alla didattica digitale integrata per le classi in quarantena è cresciuto». Appena possibile, dice il direttore, «attiveremo un monitoraggio dettagliato».

Nelle scuole la prospettiva di un ricorso ampio alla didattica a distanza suscita reazioni

sfavorevoli. «Abbiamo 11 classi al giorno che fanno lezione di pomeriggio - racconta Tommaso De Luca, preside dell'Avogadro e presidente Asapi, l'associazione delle scuole autonome - e in didattica a distanza quelle dove si scoprono positivi al Covid. Ora siamo partiti con la Ddi per tutte le classi un giorno la settimana. All'inizio abbiamo messo in conto, se le cose dovessero mettersi male, di fare due giorni a casa. Ma vogliamo evitare il blocco totale». Ogni mattina, dunque, l'Avogadro alleggerisce già treni e tram di 15-16 classi. Oltre, per le inefficienze dei trasporti, De Luca come i suoi colleghi, non vuole andarci. «In Asapi c'è una presa di posizione molto dura perché dietro a queste ipotesi c'è l'idea di scuola baby sitter. Se gli studenti sono gran-

54

licei e istituti tecnici e professionali torinesi su 83 utilizzano la didattica a distanza

di possono stare da soli a casa perché non ci sono tram? Ma nelle scuole tecniche e professionali, dove hanno già perso sei mesi, li lasciamo di nuovo a casa? E chi li prenderà al lavoro? Con questo modo di pensare, perché non decidere di non curare i sessantenni, tanto per alleggerire gli ospedali?».

Al liceo Galileo Ferraris il preside Giuseppe Inzerillo ricorda che «per ragioni di capienza e di distanziamento un terzo degli studenti delle clas-

si non iniziali è sempre a turno in didattica a distanza, circa 300 ragazzi su 1500. Ma l'obiettivo è salvaguardare la didattica in presenza e creare condizioni ottimali a scuola. Che funzionano perché la diffusione del contagio a scuola non c'è. Ma bisogna tenere presente che la Dad impoverisce e non è giusto ricorrervi per le condizioni dei trasporti».

Antonio De Nicola, presidente dell'Anp Torino e preside dell'istituto Bosso Monti, spiega che «abbiamo provato a fare proiezioni con due giorni a casa e tre a scuola, ma l'organizzazione non è semplice e va valutato se porterebbe un effettivo miglioramento. La valutazione può essere fatta solo da chi ha in mano i numeri dello stato generale della pandemia. Noi possiamo dire che a scuola il contagio è residuale: in poche altre situazioni c'è altrettanta attenzione. Ma se dovessero davvero decidere di tenere a casa il triennio, dovrebbero anche darci una normativa adeguata». Al momento, visti i ritardi dell'Asl nell'intervenire quando si verifica un caso che potrebbe essere Covid, «mettiamo tutta la classe in modalità a distanza in modo preventivo e per non far perdere lezioni agli studenti». Finora è avvenuto in sette casi. —

Stop a Balon e feste di via

“Si rischia l’assembramento”

La decisione del comitato per l’ordine pubblico: “Troppi contagi, vanno limitati gli eventi”
Per la kermesse del sabato di Borgo Dora serve un piano per ridurre le presenze ai banchi

di **Jacopo Ricca**

L’aumento dei contagi, ma anche le immagini degli ultimi mercatini in giro per Torino hanno convinto prefettura e Comune che era il momento di fermarsi. Ieri il comitato per l’ordine pubblico e la sicurezza ha deciso lo stop per il Balon del sabato, le feste di via nei quartieri e gli altri mercatini. Mentre, per ora, il suk di via Carcano, quello che un tempo era il mercato degli stracci domenicale di Borgo Dora, resta confermato: «Lì si possono contingentare gli ingressi, ma stiamo facendo le valutazioni» spiega l’assessore al Commercio, Alberto Sacco.

Il prefetto, Claudio Palomba, e la sindaca Chiara Appendino, hanno esaminato la situazione con le forze dell’ordine che alla luce del boom dei contagi «nei prossimi 15 giorni vengano limitati al massimo gli eventi ed iniziative che possono costituire occasioni di assembramento o concentrazione di persone in aree pubbliche, come feste di via e sagre». L’evento più noto dei prossimi giorni è il Balon, il mercato delle



▲ Tre giorni fa L’affollamento al Balon nello scorso weekend

pulci del sabato che riempie Borgo Dora ed è stato rappresentato anche in famosi film come “La donna della domenica”. «Gli organizzatori ci presenteranno un progetto per poter rendere il Balon compatibile con le nuove regole imposte dal Dpcm, ma al momento la situazione attuale non permette di continuare con le modalità solite - chiarisce Sacco - Sappiamo che tanti operatori contano per il loro sostentamento sul mercato, ma per evitare che la situazio-

ne peggiori bisogna fare delle scelte».

Il progetto degli organizzatori dovrebbe contenere ingressi e uscite e percorsi “a senso unico” per evitare che si creino assembramenti davanti ai banchi, ma anche che si possa contingentare il numero di persone presenti contemporaneamente nelle viuzze di Borgo Dora: «Quando arriverà lo valuteremo» conferma Palomba. I tempi perché si possa già allestire nella nuova modalità domani

però non ci sono e per questo si è deciso per lo stop.

La ragione del giro di vite è la stessa che ha spinto ad annullare momenti come Portici di Carta, fermato mercoledì, o CioccolaTò, da tempo cancellato. Ma anche grandi eventi come il Carnevale d’Ivrea, anche questo bloccato mercoledì che richiede grande organizzazione e un impegno incompatibili con la situazione attuale. «Per continuare a tenere aperti tutti i servizi essenziali, a partire dalla scuola, bisogna iniziare a limitare gli altri eventi dove non si possono garantire distanziamento e mascherine» è il ragionamento fatto durante il comitato. Per questo il prefetto e la sindaca hanno concordato con le forze dell’ordine, a partire dalla polizia municipale, di proseguire con «l’azione di sensibilizzazione del senso civico della popolazione, richiamando i cittadini a comportamenti responsabili». È stato deciso un altro giro di vite sugli eventi non autorizzati. A partire dai rave party: «Ci saranno controlli nei parchi pubblici sulle feste spontanee e assembramenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA